

Figments musicali preziosi in Conservatorio



Cinque Swiss Chamber Soloists e un programma fantastico hanno portato domenica all'Aula Magna del Conservatorio un pubblico eccellente, per quantità e qualità. Felix Renggli, flauto, Heinz Holliger, oboe, Edicson Ruiz (foto), contrabbasso, Martin Müller, clavicembalo, e Matthias Würsch, percussioni, hanno presentato musiche di cinque compositori viventi scortate da due grandi e belle Sonate in trio di Carl Philipp Emanuel Bach e del padre Johann Sebastian.

La miscela di musiche del passato e del presente, peculiarità degli Swiss Chamber Concerts, è particolarmente riuscita in que-

sto programma. Gli stereotipi del Settecento hanno dato risalto al linguaggio del nostro tempo, d'altra parte le musiche contemporanee presentate hanno mostrato solide radici in quelle del passato.

Spiccavano nel programma, anche per la loro brevità, i due ultimi *Figments* di Elliott Carter (classe 1908!), quello per contrabbasso solo del 2007 e quello per marimba solo del 2009. *Figment*, quasi un gioco di parole con *Fragment*, significa per Carter un'evasione fantastica nella musica più astratta, lontana da ogni descrizione, da ogni programma, un tentativo di isolare un frammento di quell'essenza spirituale che rende tale ogni opera d'arte.

Questo carattere astratto era presente in tutte le opere contemporanee presentate. Unica eccezione forse *Ein kleines Gedenkblatt an Erich* di Roland Moser per oboe solo, una successione di note tenute trascorse da umana commozione. Nelle *Citations* di Henri Dutilleux per oboe, clavicembalo, contrabbasso e percussioni, le musiche di Benjamin Britten e Jehan Alain sono solo un pretesto per un'astrazione che semmai cede alquanto nei compiacimenti timbrici.

Due sono i brani che per qualità di scrittura e d'esecuzione mi sono parsi significativi di questo concerto. *L'Humeur vagabonde* di Philippe Racine per flauto e contrabbasso, nel quale i due strumenti compiono evoluzioni libere nello spazio sonoro, ma si ritrovano in consonanze sorprendenti, come uomini volanti che si lasciano e si afferrano al trapezio. Una composizione mozzafiato, bellissima.

Preludio e fuga di Heinz Holliger per contrabbasso solo può sembrare una parodia di una fuga di Bach. L'incalzare della musica che non procede, il tema che scompare, riappare, forse non c'è, nelle mani dell'interprete Edicson Ruiz diventa una costruzione immensa, un'architettura fatta di zone esibite e di zone celate. Incredibile quanto Ruiz cava dal suo strumento, le sonorità seducenti in ogni registro, anche oltre il ponticello, la leggerezza anche nei contrasti dinamici più forti, il fraseggio che cattura l'ascoltatore e non lo molla. Gli Swiss Soloists, capaci di catturare i migliori strumentisti della scena internazionale, non finiscono di stupire.

Merita una citazione particolare anche la Sonata in trio di Johann Sebastian Bach ricostruita su quella per viola da gamba Bwv 1029, che secondo ricerche recenti potrebbe essere la trascrizione di una composizione creata intorno al 1740. La ricostruzione ascoltata domenica è un lavoro di grande spessore che sa cogliere, oltre le contingenze storiche, l'essenza della musica ancora viva oggi come fosse musica contemporanea.